

POLICY DI PROTEZIONE DEI BAMBINI, DELLE BAMBINE E DEGLI ADOLESCENTI



Scopo della Policy

Lo scopo generale della Policy è di promuovere e garantire il diritto dei bambini, delle bambine e degli adolescenti alla protezione da ogni forma di maltrattamento, trascuratezza, sfruttamento e violenza. La Policy definisce le procedure alle quali la Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani (d'ora in avanti solo "Fondazione") si attiene per aumentare la sua capacità di gestire e ridurre i rischi di maltrattamento o abuso nella realizzazione delle attività dell'organizzazione.

La Fondazione adotta e attua tale Policy perché si impegna a prendersi cura dei bambini, delle bambine e degli adolescenti e a proteggerli da qualunque forma di violenza o maltrattamento. Tale compito prende il nome di *Duty of Care*, concetto che si riferisce alla responsabilità delle organizzazioni e associazioni di tutelare i minorenni garantendo un adeguato livello di protezione. La Fondazione vuole essere un'organizzazione sicura per i bambini, le bambine e gli adolescenti e cioè un'organizzazione che li rispetta, li protegge e valorizza, accoglie le loro idee e opinioni e li ascolta. La Fondazione ritiene che se un'organizzazione valorizza i bambini e gli adolescenti, sia più probabile che al contempo li protegga. Per questo motivo, adotta un approccio preventivo e partecipativo nella protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Finalità e principi guida

La Fondazione si impegna a garantire un ambiente sicuro per i bambini, le bambine e gli adolescenti tramite il coinvolgimento attivo di tutti i portatori di interesse nella definizione delle politiche e delle procedure di protezione.

La Policy è da considerarsi vincolante per: il personale, i volontari, i membri del Consiglio di amministrazione, il Direttore, i membri del Consiglio d'indirizzo.

La Fondazione provvede alla formazione del personale, dei volontari e dei membri degli organi Direttivi sulle tematiche relative al maltrattamento e all'abuso, sui possibili rischi e le modalità di prevenzione nonché sui comportamenti da attuare e i confini entro i quali mantenersi quando si opera a contatto con bambini e adolescenti. Ciò mira a ridurre il rischio di danni potenziali e contribuisce alla creazione di un ambiente rispettoso, sicuro e a misura di bambino. Il personale, i volontari e i membri degli organi Direttivi sono tenuti a rispettare la Policy.

La Policy viene condivisa con i bambini, le bambine e gli adolescenti.

I bambini, le bambine e gli adolescenti partecipano al processo di audit della Policy. La creazione di una cultura aperta e reattiva richiede che:

1. i bambini e gli adolescenti vedano garantito il loro diritto all'ascolto;
2. le loro idee, opinioni, timori e preoccupazioni siano incoraggiate nell'esposizione e prese seriamente in considerazione;
3. i bambini e gli adolescenti conoscano il fenomeno del maltrattamento e ciò che possono fare qualora si rendano conto di comportamenti non accettabili;
4. i bambini e gli adolescenti siano consapevoli dei loro diritti e delle strategie di protezione in modo da poter assumere un ruolo attivo nella tutela di sé stessi e dei coetanei.

La Policy sarà condivisa con tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti destinatari degli interventi della Fondazione con modalità che risultino loro comprensibili.

La Fondazione crede che ogni organizzazione abbia la responsabilità di ridurre al minimo i rischi legati alle forme di maltrattamento e abuso nei confronti dei bambini e dei ragazzi. Per questo motivo, condivide tale Policy con:

1. le famiglie e i tutori dei bambini, delle bambine e degli adolescenti;
2. le organizzazioni Partner che sono tenute a rispettarne i principi e a garantire supporto e collaborazione;
3. i donatori, i funzionari governativi e i portatori di interesse.

Capire i bambini, le bambine e gli adolescenti

Comprendere i bambini e i ragazzi e conoscere le forme di violenza e i danni ad esse legati, costituiscono il punto di partenza per la creazione e la conservazione di un ambiente sicuro.

Con violenza si intende qualsivoglia comportamento non fortuito posto in essere da genitori, tutori, altri adulti, adolescenti o bambini, a cui consegue un pregiudizio potenziale o reale per la salute, lo sviluppo o la dignità del bambino o dell'adolescente. Tali comportamenti possono essere intenzionali o non intenzionali e comprendono sia atti omissivi (es. negligenza), sia atti commissivi (es. abuso).

All'interno di questa vasta definizione si possono individuare cinque principali categorie di maltrattamento: il maltrattamento fisico, l'abuso sessuale, il maltrattamento psicologico, la trascuratezza o trattamento negligente e lo sfruttamento. Sebbene vi sia un ampio consenso circa l'esistenza di tali categorie di maltrattamento, non esiste un'unanimità di pareri sulle loro definizioni.

La Fondazione ricorre alla terminologia utilizzata dalla maggior parte delle Agenzie Internazionali, le Nazioni Unite e altre organizzazioni che si occupano di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Maltrattamento infantile

Un qualsiasi atto deliberatamente posto in essere da un genitore o da un soggetto con una posizione di potere, responsabilità e fiducia nei confronti del bambino o del ragazzo e che possa procurare un danno potenziale o reale alla sua sicurezza, al suo benessere, alla sua dignità e al suo sviluppo. Esso ricomprende tutte le forme di pregiudizio fisico e psicologico, accomunate da un abuso di potere e dal tradimento della fiducia del bambino da parte dell'adulto.

Maltrattamento fisico

Con maltrattamento fisico si intende qualsiasi condotta che arrechi danno fisico reale o potenziale ad un bambino o ad un adolescente e che viene realizzata da un adulto o da un coetaneo.

A differenza delle altre forme di maltrattamento, nel maltrattamento fisico si è in presenza dei seguenti elementi:

- l'imprevedibilità della condotta: il bambino o l'adolescente non sa cosa può scatenare la collera e l'aggressione e si muove costantemente nell'incertezza;
- gli attacchi di collera: il comportamento aggressivo è determinato dalla collera e dal desiderio di esercitare un forte controllo sul bambino o sull'adolescente tanto che maggiore è la collera, più intenso sarà il maltrattamento;
- la paura come strumento di controllo del comportamento del bambino o dell'adolescente: non è raro che il maltrattante creda che il bambino o l'adolescente debba avere paura per imparare a comportarsi correttamente e per questo crei un clima di intimidazione per correggere il comportamento e ottenere rispetto ed obbedienza. Tuttavia, in questo modo il bambino non impara a comportarsi adeguatamente e a crescere ma solo ad evitare le percosse.

Abuso sessuale

Con abuso sessuale si intende il coinvolgimento, come oggetto di gratificazione, di un bambino o di un adolescente in attività sessuali, con o senza contatto fisico, da parte di un adulto o di un coetaneo.

Maltrattamento psicologico

Con maltrattamento psicologico intendiamo un comportamento ripetuto nel tempo che pregiudica lo sviluppo affettivo, cognitivo e relazionale del bambino o dell'adolescente e la sua percezione di sé. Può assumere diverse forme e accompagna spesso gli altri tipi di maltrattamento. Non comportando normalmente un pregiudizio fisico, risulta difficile da dimostrare e richiede talvolta l'intervento delle autorità.

Alcuni esempi di maltrattamento psicologico:

- sminuire, umiliare e criticare costantemente un bambino o un adolescente;
- ridicolizzarlo per sminuirne la personalità, l'aspetto fisico o le capacità;
- farlo sentire inadeguato e non amato;
- farlo vivere in un clima di intimidazione e angoscia e renderlo vittima di bullismo;
- esporre il bambino o l'adolescente alla violenza e all'abuso di altri soggetti, come per esempio genitori, fratelli o addirittura animali domestici.

Trascuratezza e negligenza

Con trascuratezza o negligenza intendiamo l'inadeguata attenzione rispetto ai bisogni materiali ed emotivi del bambino o dell'adolescente, da parte dei genitori o di chi ha il compito di prendersene cura, pur disponendo dei mezzi. La fattispecie ricomprende l'incapacità di proteggere il bambino o l'adolescente da potenziali pericoli e di garantire e tutelare i suoi bisogni primari quali le cure mediche, l'istruzione e una crescita emotiva adeguata, spesso fino al punto di esporlo a un pregiudizio fisico ed emotivo.

Sfruttamento

L'utilizzo del bambino, della bambina o dell'adolescente per il vantaggio, la gratificazione o il profitto di soggetti terzi. Tali attività espongono il bambino ad un trattamento ingiusto, crudele e pericoloso e comportano pregiudizio per il suo sviluppo emotivo, sociale, morale e per la sua salute psico-fisica.

Possiamo individuare due principali categorie di sfruttamento dell'infanzia e dell'adolescenza:

1. Sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti: con sfruttamento sessuale intendiamo una qualunque attività in cui un soggetto si approfitta della sua posizione di potere nei confronti di un bambino o di un adolescente, della fiducia e della condizione di vulnerabilità di questo per scopi sessuali e per il ricavo di profitti economici, sociali o politici. Il bambino viene quindi sfruttato sia come oggetto sessuale, sia come oggetto commerciale. Alcuni esempi di sfruttamento sessuale: prostituzione minorile, traffico di minorenni per abuso e sfruttamento sessuale, pedopornografia, schiavitù sessuale.
2. Sfruttamento economico di bambini e adolescenti: con sfruttamento economico intendiamo l'impiego di un bambino o di un adolescente in attività lavorative particolarmente rischiose e tali da compromettere il suo benessere psico-fisico e da pregiudicare il suo diritto all'istruzione, alla salute e alla famiglia. Lo sfruttamento economico implica il ricavo di profitti per la produzione, la distribuzione e il consumo di beni e servizi producendo un impatto sull'economia di una determinata unità, sia questa lo Stato, la comunità o la famiglia. Alcuni esempi di sfruttamento economico: sfruttamento del lavoro minorile, reclutamento di bambini, bambine e ragazzi in conflitti armati, schiavitù minorile, utilizzo di bambini o ragazzi per azioni criminali, incluse la vendita e la distribuzione di sostanze narcotiche, coinvolgimento di minorenni in lavori rischiosi e pericolosi.

Danno

Con danno intendiamo le conseguenze dello sfruttamento, violenza, maltrattamento e trascuratezza nei confronti dei bambini e degli adolescenti e lesive del loro sviluppo psico-fisico, affettivo e comportamentale, della loro salute, delle relazioni sociali e familiari, del loro diritto all'educazione e delle loro aspirazioni.

I diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti alla protezione contro il maltrattamento, la trascuratezza, lo sfruttamento e la violenza.

Gli articoli della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza relativi alla protezione dei bambini e dei ragazzi sono: art. 9 (separazione dai genitori), art. 10 (ricongiungimento familiare), art. 11 (trasferimenti e non ritorni illeciti), art. 16 (protezione della vita privata), art. 19 (protezione da maltrattamenti, abbandono, trascuratezza e sfruttamento), art. 20 (protezione del bambino fuori dal suo ambiente familiare), art. 21 (adozione), art. 22 (bambini rifugiati), art. 23 (bambini disabili), art. 24 (diritto alla salute e all'assistenza), art. 25 (riesame e monitoraggio delle forme di assistenza), art. 32 (sfruttamento economico minorile), art. 34 (sfruttamento sessuale minorile), art. 35 (vendita, traffico e rapimento), art. 37 (protezione dalla tortura, da trattamenti crudeli, inumani e degradanti e dalle forme di privazione illegale della libertà), art. 38 (conflitto armato), art. 39 (reinserimento sociale), art. 40 (giurisdizione minorile e minorenni in conflitto con la legge).

Gli articoli non direttamente connessi alla protezione ma che costituiscono complementi essenziali per garantire la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sono: art. 2 (divieto di discriminazione), art. 3 (migliore interesse del bambino), art. 4 (attuazione dei diritti e cooperazione), art. 5 (sviluppo delle capacità del bambino e supporto al genitore, alla famiglia allargata e alla comunità), art. 6 (diritto alla vita), art. 7 (diritto a un nome e a una nazionalità), art. 8 (tutela dell'identità), art. 18 (responsabilità genitoriale), art. 26 (sicurezza e previdenza sociale), art. 27 (standard adeguato di vita e di protezione sociale), art. 28 e art. 29 (educazione), art. 31 (gioco, riposo e tempo libero).

Comprendere le nostre responsabilità

La Fondazione si impegna nella protezione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti adottando le seguenti misure:

1. Consapevolezza: la Fondazione garantisce che il personale, i volontari e i membri degli Organi Direttivi siano consapevoli dei fenomeni del maltrattamento, trascuratezza e sfruttamento dei bambini e degli adolescenti e dei potenziali rischi ad essi connessi.
2. Prevenzione: la Fondazione mira a garantire la riduzione del rischio attraverso la diffusione delle buone pratiche, la creazione di un ambiente sicuro e a misura di bambino e l'incoraggiamento della partecipazione dei bambini e degli adolescenti.
3. Segnalazione: la Fondazione garantisce che le persone coinvolte nei progetti e nelle attività dell'organizzazione abbiano chiaro le misure da adottare e segnalino prontamente potenziali situazioni di pericolo per i bambini e degli adolescenti.
4. Risposta: la Fondazione si impegna affinché vengano intraprese azioni di supporto e protezione dei bambini e degli adolescenti in caso di bisogno.

Valutazione del rischio

Lo scopo della Policy è di favorire una più profonda presa di coscienza e una maggiore consapevolezza delle problematiche e dei rischi specifici per la sicurezza e il benessere dei bambini e degli adolescenti in modo da ridurre al minimo le occasioni di abuso, giacché queste non sono del tutto eliminabili.

La Fondazione definisce, valuta e gestisce i potenziali rischi con un approccio partecipativo che tiene conto delle tipologie di rischio associate all'area di intervento (educazione, salute,

partecipazione e protezione). Per ogni progetto, programma e attività, la Fondazione valuta il potenziale impatto sui bambini e sugli adolescenti coinvolti e individua strategie adeguate per ridurre al minimo i rischi.

Prevenire alcuni rischi

a. Per la pubblicazione degli annunci di lavoro e il reclutamento: misure da attuare in fase di ricerca del personale

Per garantire la sicurezza dei bambini e degli adolescenti è fondamentale selezionare personale, collaboratori e volontari che rispettino e riflettano l'impegno della Fondazione nella protezione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti. Già in fase di selezione del personale è quindi possibile prevenire o ridurre i potenziali danni.

Nel reclutamento di nuovo personale, la Fondazione valuta:

- la motivazione a lavorare su tematiche inerenti all'infanzia e all'adolescenza;
- l'attitudine a rispettare i diritti dei bambini e degli adolescenti;
- la comprensione dei bisogni materiali ed emotivi dei bambini e degli adolescenti nei contesti locali;
- valori quali l'onestà, la non discriminazione, l'affidabilità e la lealtà;
- le referenze;
- la documentazione del Casellario Giudiziale: è necessario un controllo della documentazione per ogni candidato a ricoprire una posizione all'interno del personale.

b. Per gli accordi e le collaborazioni con i partner: misure da attuare in fase di selezione dei partner e di collaborazione con loro

Per garantire la sicurezza dei bambini e degli adolescenti, è fondamentale selezionare partner adeguati con cui collaborare.

Nella selezione dei partner la Fondazione valuta:

- la conoscenza dei bisogni materiali ed emotivi dei bambini e degli adolescenti nei contesti locali;
- la condivisione di missione, valori e strategie comuni.

Gli accordi con i partner comprendono:

- il continuo confronto sulle tematiche legate alla protezione dei bambini e degli adolescenti e sui rispettivi approcci;
- il supporto, se necessario, nella redazione di una Policy di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza;
- il coinvolgimento del partner nell'analisi della Policy di protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

c. Per i principi di comunicazione

La comunicazione della Fondazione diretta a qualsiasi scopo (rapporto con i donatori, raccolta fondi, campagne di sensibilizzazione, etc.) deve essere rispettosa della dignità dei bambini e degli adolescenti. Le loro storie e immagini devono essere selezionate nel rispetto del superiore interesse del bambino e pubblicate solo dopo aver ricevuto il consenso da parte del bambino o adolescente e dal genitore o tutore legale. Le immagini devono ritrarre i bambini e gli adolescenti con vestiti adeguati e in atteggiamenti consoni. In ogni pubblicazione, si richiede che il linguaggio non implichi una relazione di potere e che i bambini e gli adolescenti non siano presentati come vittime ma che venga preservata e rispettata la loro dignità. I titoli dei progetti devono mettere in luce gli obiettivi e i risultati piuttosto che le problematiche e le vulnerabilità del contesto.

Le organizzazioni, i gruppi e i singoli individui esterni alla Fondazione che intendano avvalersi del materiale divulgativo, devono firmare un accordo sull'utilizzo corretto ed appropriato di tale materiale.

Quanto alle relazioni con i donatori, prima di sottoscrivere un accordo di collaborazione, la Fondazione ne valuterà i valori etici.

d. Formazione sui diritti dei bambini, delle bambine e degli adolescenti

La formazione sui diritti dei bambini e degli adolescenti è il quadro concettuale per il processo di sviluppo umano che, a livello operativo, è diretto a promuovere, tutelare e garantire tali diritti tramite progetti, politiche e processi di sviluppo. La Fondazione si impegna ad assicurare supporto, supervisione e una formazione periodica, appropriata rispetto alle conoscenze del personale e al contesto locale e condivisa con modalità partecipative, così da incoraggiare i membri del personale a manifestare eventuali problemi e criticità.

La Fondazione garantisce la formazione di ogni nuovo membro del personale su alcune componenti essenziali:

1. gli elementi fondamentali della Policy per l'infanzia e l'adolescenza;
2. le definizioni delle possibili forme di maltrattamento e di sfruttamento e i segnali mediante i quali riconoscerle;
3. le procedure di segnalazione in caso di sospetta violazione della Policy.

e. Codice di comportamento:

La Fondazione si impegna a garantire che il personale adotti elevati standard di comportamento nei confronti dei bambini e degli adolescenti tanto nella vita professionale, quanto nella vita privata. Benché la Fondazione non intenda imporre dei valori che condizionino il personale nel modo di condurre la vita privata, la posizione della Fondazione nel mondo dipende dalla sua reputazione. Non saranno perciò ammessi, tanto in orario di lavoro, quanto al di fuori di questo, comportamenti illeciti o atteggiamenti inappropriati, da parte del personale, che possano influire negativamente sulla reputazione della Fondazione.

Come agire in caso di sospetto abuso

Per garantire il diritto dei bambini, delle bambine e degli adolescenti alla protezione, è fondamentale prevedere una procedura semplice e trasparente per segnalare eventuali sospetti di abuso.

A tal fine, la Fondazione nomina all'interno dell'organizzazione un Child Protection Officer (CPO) a cui si attribuisce la responsabilità di gestire le eventuali segnalazioni di abuso nei confronti di bambini e adolescenti.

La procedura di segnalazione deve essere chiara, facilmente accessibile e deve garantire il rispetto del superiore interesse del bambino e di due valori chiave:

- la riservatezza: non verrà reso pubblico il nome delle persone che hanno fatto la segnalazione, l'oggetto della segnalazione e l'identità della persona accusata, salvo che il caso arrivi innanzi al giudice e si richieda di sentire i testimoni.
- la lealtà: la persona accusata che faccia parte del personale, dei volontari e dei membri degli Organi Direttivi troverà supporto dall'organizzazione nel massimo delle sue capacità e possibilità e, in virtù del principio giuridico di presunzione di non colpevolezza, sarà ritenuta innocente sino a prova contraria.

Chi può fare una segnalazione?

Un bambino o adolescente, un genitore, un familiare, un membro del personale, un volontario, un membro degli Organi Direttivi, i partner.

Cosa può essere segnalato?

Qualsiasi sospetto di comportamenti lesivi del diritto dei bambini e degli adolescenti alla protezione, qualsiasi preoccupazione circa la sicurezza del bambino o dell'adolescente.

Come fare una segnalazione?

Con un documento scritto, con una telefonata, una e-mail, un colloquio, una lettera e ogni altra valida modalità, in modo che anche i bambini e gli adolescenti siano messi in grado di fare una segnalazione.

A chi segnalare?

Al Child Protection Officer (CPO), incaricato dalla Fondazione.

Audit finale della Policy

La Fondazione valuterà annualmente e con modalità partecipative l'applicazione della Policy.